

Portaparola

28 MARTEDÌ 11 GIUGNO 2013

MEDIA & cultura



Tra tecnica, verità e libertà: un percorso sulla comunicazione

È stata dedicata a «Tecnica, verità e libertà nella comunicazione» la relazione che monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, ha svolto nei giorni scorsi intervenendo all'Asteno Pontificio Regina Apostolorum di Roma al corso di alta formazione per dirigenti e professionisti su «Etica, diritto, economia e cura della persona: attenzione alla persona nella società civile», organizzato dal medesimo centro universitario con il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università La Sapienza di Roma e l'Istituto di etica sociale ed economica Fidelis. Il testo dell'intervento è scaricabile dal sito www.chiesacattolica.it/comunicazione.

La Cattedrale di Como dialoga con i media



Dalla pagina scritta al web il Duomo «incontras» fedeli e turisti. Coletti: comunicare bene e comunicare il bene

DA COMO ENRICA LATTANZI

Domenica scorsa nella diocesi si è svolta la Giornata del quotidiano, appuntamento fisso da anni per le numerose comunità parrocchiali. Fra queste anche la Cattedrale, dove lo scorso fine settimana una speciale attenzione è stata riservata non solo ad «Avvenire» ma anche al «Settimanale» diocesano, in occasione delle ordinazioni presbiterali di sabato. «Siamo convinti sia indispensabile sostenere e contribuire a diffondere un certo modo di fare informazione», affermano i canonici del Capitolo del Duomo dove da alcuni mesi si sta portando avanti un progetto di sensibilizzazione proprio sul fronte

delle comunicazioni sociali, a partire dalla collaborazione fra il periodico trimestrale della Cattedrale e il settimanale diocesano, per proseguire con la rivista «Prete» del Seminario e, appunto, il quotidiano cattolico. «Sta cominciando a muovere i primi passi anche il sito www.cattedraledicom.it - ricordano ancora dal Capitolo - per il momento ci limitiamo alla parte iconografica e a quella informativa, ma la prospettiva è ampliare gli aspetti di approfondimento, di contenuto e vorremmo proprio affidarci alla rete di quella che un tempo si chiamava la buona stampa. Siamo, inoltre, pensando a un nuovo allestimento per gli espositori, così da garantire adeguata visibilità

come in una comune edicola». La Cattedrale non è parrocchia, «ma questo non ci impedisce di essere impegnati nel sostegno alle proposte di formazione alla comunicazione: siamo una componente variegata con presenze costanti, fedeli di passaggio e molti turisti. «Comunicare bene e comunicare il bene» è un dovere della Chiesa, ha ricordato in un suo recente intervento il vescovo Diego Coletti. Un invito che la diocesi ha accolto con entusiasmo visto che sono allo studio, nei prossimi mesi, attività per rilanciare, con modalità nuove, l'esperienza degli animatori della comunicazione e per formare collaboratori per gli strumenti diocesani di informazione.

LA FRASE

La persona umana oggi è in pericolo: questo è certo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! E il pericolo è grave perché la causa del problema non è superficiale, ma profonda: non è solo una questione di economia, ma di etica e di antropologia. Papa Francesco all'udienza generale, 5 giugno

Parrocchie «di parola»

Saluzia, la buona stampa «ponte» fra le famiglie

DI GIACOMO GAMBASSI

In cinquantadue famiglie di Busca, paese piemontese nella diocesi di Saluzia, «Avvenire» è entrato grazie ai figli chierichetti. Ragazzi che hanno dai sei ai quattordici anni e che ogni mattina, alle sette e mezzo, sono andati a Messa prima di iniziare la scuola. «Per parlare con i genitori ci siamo affidati al quotidiano cattolico», racconta il giovane sacerdote don Matteo Monge che a Busca è vicario parrocchiale e che qui ha lanciato il progetto del «Portaparola». Il giornale arriva nelle case ogni domenica. Sono i genitori dei ministranti che lo prendono in chiesa. Un piccolo impegno che testimonia il desiderio di allargare gli orizzonti. Lo spiega Mariangela Roasio i cui quattro figli fanno parte del gruppo dei chierichetti e che affianca don Monge nell'iniziativa: «Come genitori dobbiamo essere attenti all'ambiente educativo in cui crescono i nostri ragazzi. E avere fra le mura domestiche «Avvenire» è un bel segno anche per i figli». Il quotidiano dei cattolici italiani è considerato «uno dei pilastri su cui costruire il ponte che unisce le parrocchie e le famiglie», dichiara il sacerdote. E riferisce: «Quando vado in alcune case trovo il giornale aperto e sottolineato. Uno degli ultimi argomenti che «Avvenire» ci ha aiutato ad approfondire è stato quello legato alla straordinaria testimonianza di don Pino Puglisi in occasione della sua beatificazione. E mi è anche accaduto che una signora, venuta in chiesa per confessarsi, mi abbia chiesto di parlare di un articolo comparso sul quotidiano». La lettura di «Avvenire» diventa anche occasione di confronto fra i genitori dei ministranti. «La testata è davvero per noi uno strumento di collegamento - aggiunge Mariangela Roasio -». Troviamo notizie che vengono lasciate ai margini dalla tv o da altri giornali. È uno sguardo positivo sul mondo quello che emerge da «Avvenire». E nelle sue pagine la persona è davvero al centro». Don Monge traccia un bilancio. «Se più di cinquanta famiglie si sono affezionate al quotidiano, significa che c'è voglia di riflettere ma che serve avere punti di riferimento sicuri per orientarsi nella complessità del nostro tempo. E «Avvenire» rappresenta tutto questo». Altrettanto interessante è che la parrocchia abbia fatto conoscere la testata attraverso un'esperienza formativa ragazzi. «Ciò vuol dire - conclude il sacerdote - che occorre affidarsi alla creatività dello Spirito per annunciare l'Vangelo nella società di oggi».



DA SAPERE

UN INCONTRO, L'AMICIZIA. E LA DIFFUSIONE

Non fanno notizia, ma come gli alberi della foresta crescono senza fare rumore. Sono le «parrocchie del Portaparola», ovvero quelle comunità che decidono di mettersi in contatto con «Avvenire» e attivare un punto domenicale per proporre e diffondere alcune copie del quotidiano dei cattolici, nella tradizione della «buona stampa». La stagione dell'impegno per far conoscere a chi frequenta la parrocchia la proposta informativa di «Avvenire» - mai come oggi alternativa alla «grande stampa» - non è affatto tramontata, come dimostrano le storie di questa pagina. Anzi. A volte il contatto avviene in incontri diocesani, o a seguito di articoli. Chiusuno può sperimentare la proposta di «Avvenire», scrivendo a portaparola@avvenire.it.

A Oropa i pellegrini col giornale in mano

DI CHIARA GENISIO

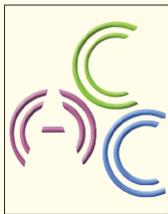
Un buon inizio per il progetto di diffusione di «Avvenire» al Santuario di Oropa. Siamo nel Biellese a 1200 metri di altezza, qui sorge il Santuario mariano. Accoglie ogni anno oltre 500mila persone, di cui più di 30mila scelgono di passare alcuni giorni ospiti nella struttura di accoglienza. Dalla prima domenica di giugno al termine di ogni Messa un gruppo di volontari offre il quotidiano. Per la prima volta durante ciascuna delle celebrazioni festive i pellegrini sono invitati a leggere il quotidiano dei cattolici. Il don Michele Berchi, alla guida del Santuario che custodisce la Madonna Nera, ha accettato con convinzione di far conoscere con forza il giornale. «Ho accolto molto volentieri - afferma don Berchi, rettore dal 2008 - di diventare soggetto promotore del quotidiano, anche perché sono convinto che la gente possa essere informata non solo con la cronaca asettiva, ma sia importante un accompagnamento che offra un giudizio che aiuti a comprendere che cosa accade nella società». Per don Berchi «Avvenire» è sotto questo aspetto il miglior giornale. Tra i numerosi contenuti offerti, il rettore individua il fatto che già da solo rappresenta un «servizio notevole alla comunità ecclesiale» che è quello di mettere il lettore in contatto con il Papa e la Chiesa. Ma c'è molto di più. «Offre una lettura del nostro tempo approfondita - continua il rettore - il vero vantaggio come sacerdote è anche che ciò che dico durante le omelie è in sintonia con ciò che poi i fedeli possono trovare nel giornale». In concreto la diffusione viene promossa durante le sei Messe festive, già dalla prima delle 7.30. Intorno al Santuario operano due realtà di volontariato molto attive: la Confraternita di Nostra Signora di Oropa e l'associazione Amici del Santuario di Oropa. Il rettore ha chiesto a loro di garantire il servizio. Sono loro che al mattino prelevano le copie del quotidiano da un'edicola in città, a Biella, e le portano Santuario per poi diffonderle al termine di ogni celebrazione. Un'iniziativa che si ripeterà ogni domenica per tutta l'estate, fino a settembre. Ma il buon successo iniziale ha indotto don Michele a pensare di estendere questa «educazione speciale» anche ad alcuni momenti forti dei prossimi mesi. Come durante i grandi pellegrinaggi diocesani come quelli da Vercelli, Casale, Asti. E quello della diocesi di Biella a fine settembre.

Così parte la proposta di «Avvenire» in nuove comunità, dove si punta a lanciare un'informazione diversa

Il corso Anicec si rinnova

Il corso per animatori della cultura e della comunicazione Anicec in e-learning si rinnova. Come ricorda la newsletter settimanale dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali della Cei, un'equipe di studiosi sta lavorando alla nuova piattaforma, che vedrà la luce dopo l'estate. In attesa di toccare con mano le novità, è già possibile trovare notizie e anticipazioni sulla nuova edizione del corso attraverso i social network (che costituiranno uno dei fronti più interessanti per le novità in cantiere): su Twitter è attivo il profilo @anicec2013, mentre su

Facebook basta visitare la pagina www.facebook.com/Anicec2013. Fra le novità che si possono anticipare sin d'ora, un'interfaccia nuova fruibile anche da tablet e telefono, la possibilità di iscriversi al corso in qualsiasi momento e sostenere i singoli esami al proprio ritmo, incontri online con i docenti. Il corso Anicec - si legge ancora nella newsletter diffusa dall'Ufficio Cei - vuole continuare a essere una grande occasione per quanti intendono approfondire il mondo dei media, come funzionano e come «abitarsi» per il bene della propria comunità.



Focherini, beatificazione in piazza

DA CARPI BENEDETTA BELLOCCHIO

Prosegue il cammino di avvicinamento alla beatificazione di Odoardo Focherini, amministratore de «L'Avvenire d'Italia» e primo giornalista «giusto tra le nazioni» allo Yad Vashem di Gerusalemme che sarà proclamato beato sabato a Carpi. A presiederla sarà il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

«A causa dell'ingiallimento della Cattedrale dopo il terremoto, a ospitare il rito sarà la maestosa piazza Martiri, che ben si raccorda alla figura di Focherini come uomo pubblico del suo tempo e delle città che abitò», osserva don Luca Balardi, direttore dell'Ufficio liturgico, ricordando anche la vicina Mirandola, dove viveva al momento del suo arresto e dove il 14 giugno alle 21 si svolgerà una solenne Veglia di preghiera. Lo spazio della piazza di Carpi sarà allestito come una Cattedrale a cielo aperto. Qui sarà scoperta l'immagine del beato, un olio su tela dipinto da Annamaria Trevisan e qui sarà collocato anche il reliquiario, realizzato dallo scultore Paul De Doss Moroder di Ortisei (Bz), che riassume nelle sue forme la vita, la fede e il martirio di Focherini. «Al centro - chiarisce don Balardi - un frammento di gra-



La conferenza stampa di ieri a Carpi

Col duomo di Carpi inagibile per il terremoto, sarà il grande spazio intitolato ai Martiri a ospitare sabato il rito presieduto dal cardinale Amato e dedicato all'amministratore de «L'Avvenire d'Italia»

nito donato dalla comunità di Flossenbürg e proveniente dalle cave in cui lavorò come prigioniero e contrasse la ferita che lo portò alla morte. Contornata di filo spinato, una croce d'argento accoglie la reliquia, la fede nuziale, che richiama alla fedeltà di Odoardo alla moglie e alla sua famiglia, proclamata anche in punto di morte, ma anche alla sua grande fede che fu la causa del suo martirio». Questo laico sposo, padre di sette figli, che ha salvato 105 ebrei, è esempio per «la sua luminosa fede, che si esprime nell'apostolato cattolico e giornalistico e che animava le coscienze a professare la verità e la giustizia», come è

scritto nella dichiarazione ufficiale dove si riconoscono in lui «l'accettazione della sofferenza, la fedeltà alla preghiera, la consolazione offerta dalla fede, l'impegno costante nel rafforzare la fede degli altri, il perdono nei confronti dei persecutori». «Tutti gli aspetti della sua esistenza sono stati per lui di santificazione - osserva il vescovo di Carpi, Francesco Cavina -». «Intera sua vita è stata un cammino verso la perfezione. Odoardo ci apre la strada in questo cammino verso una umanità più piena e sempre più capace di amare che è via percorribile per ciascuno, credenti e uomini di buona volontà».